

# Manovra, Bonomi: alle imprese solo l'8%

## Confindustria

Il Centro studi dimezza le stime di crescita (+0,5%) per l'anno prossimo

Il presidente: senza spinta allo sviluppo, pochi margini per i rinnovi dei contratti

Tirate le somme, la legge di Bilancio destina alle imprese solo l'8% del totale. Poco secondo il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che oltre alla conferma del taglio del cuneo chiede risorse per gli investimenti. In particolare ora, come evidenzia il Centro studi, secondo cui tra tassi elevati e incertezze globali, gli investimenti industriali sono in forte caduta (+0,5% nel 2023, -0,1% nel 2024) così come la crescita. Il Csc vede il Pil 2023 a +0,7% (+0,5% nel 2024). Anche per questo Bonomi avverte: sui rinnovi contrattuali ci sono pochi margini.

Nicoletta Picchio — a pag. 2

# Bonomi: «Alle imprese solo l'8% della manovra»

**Confindustria.** Serve stimolare gli investimenti per le transizioni green e digitale. Senza interventi per la crescita margini stretti per i contratti

### Nicoletta Picchio

Una manovra «ragionevole rispetto agli annunci iniziali». Ma «solo l'8% degli interventi che abbiamo visto nella bozza della legge di bilancio è dedicato alle imprese, mentre il 68% è destinato alle famiglie». Per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, è positivo che sia stato confermato il taglio del cuneo fiscale, «anche se non è strutturale». Sommando questo intervento con il taglio dell'Irpef, chi percepisce un reddito di 35mila euro avrà un aumento di 1.400 euro all'anno. «Non è strutturale, ma è una mensilità aggiuntiva». Era questa una delle richieste di Confindustria in vista della legge di bilancio: un sostegno ai redditi fino a 35mila euro per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie.

Ma c'è un'altra priorità su cui Bonomi incalza da tempo: uno stimolo forte agli investimenti, «finalizzati ad agganciare le transizioni green e

digitale». Misura che non c'è: «E questa è una deficienza».

Uno scenario che inevitabilmente impatta sui prossimi rinnovi contrattuali. Dai dati del Centro studi di Confindustria, già emerge un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto per il 2024. E Bonomi ieri, concludendo il seminario di previsione del Csc, lo ha messo in evidenza, parlando davanti alla platea di imprenditori, con un ospite d'eccezione, il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco.

Dal Covid in poi, ha spiegato, le leggi di bilancio che si sono susseguite hanno tagliato il cuneo fiscale a vantaggio dei lavoratori. Si sarebbe dovuto pensare prima a loro e poi alle imprese, ma finora non è accaduto.

«Le imprese non hanno avuto niente. E ricordo che il cuneo oggi lo paga per due terzi l'azienda e un terzo i lavoratori. Le aziende sono davanti all'aumento dei costi dell'energia insieme ad una contra-

zione del commercio mondiale. Devono fare investimenti importanti per le transizioni: 650 miliardi in Italia, il Pnrr ne copre 65-70, quindi 580 sono a carico di famiglie e imprese». Di tutto questo «non può non essere tenuto in conto nei rinnovi contrattuali. Se l'idea è quella di partire da piattaforme contrattuali con aumenti di 400 euro, a fronte di zero scambio sulla produttività, è impensabile che le imprese possano reggere.

Si devono fare alcune riflessioni: se ci saranno stimoli agli investimenti ci sarà la possibilità di au-



menti, altrimenti con i sindacati dovremo trovare una piattaforma comune. Finora non c'è lo stimolo agli investimenti, il taglio del cuneo alle aziende non è mai arrivato: manca un pezzo».

È dall'attuazione del Pnrr che potrebbe e dovrebbe arrivare una spinta agli investimenti: «Tra Pnrr e fondi del settennato europeo ci sono a disposizione più di 400 miliardi in sette anni, vanno messi a terra bene e velocemente per realizzare le infrastrutture e stimolare gli investimenti. Realizzare quell'Industria 5.0 fondamentale per la competitività e per rispondere alla sfida di Usa e Cina», ha detto Bonomi. Che si è soffermato sul tema della produttività, emerso anche dal rapporto del Centro studi, «tema di cui non si parla».

Dal 2000 al 2019, in Italia nella manifatturiera c'è stato un aumento dei salari del 18,9% a fronte di un aumento della produttività del 17,3 per cento. Numeri che in Francia sono rispettivamente +18,7% e +45,7%; in Germania +19,7% e +43,9% e in Spagna +12% e +48,9%. Nell'ultimo triennio post Covid, considerando il Mol, nella manifattura questo dato è sceso del 5%, a fronte di aumenti salariali di +6%; nella manifattura Ue i dati sono +14% e +8%.

Una situazione, quindi, con molte diversità: «Il divario con i nostri competitor è impressionante». Tra gli elementi, cui devono far fronte le imprese, anche l'aumento dei tassi e il costo del credito. Bonomi si è soffermato sul rapporto banche-imprese: «Dobbiamo lavorare insieme, il sistema bancario deve tornare a fare banca, senza la sponda della garanzia pubblica».

Il presidente di Confindustria ha aperto il suo intervento con un ringraziamento a Visco per i 12 anni da Governatore della Banca d'Italia «in cui non ha mai fatto mancare una guida al Paese, con una vera capacità di visione. In particolare su tre punti: ha sottolineato la gradualità della politica monetaria, la promozione di una maggiore integrazione europea, anche attraverso l'unione bancaria e fiscale, il declino demografico, che anche Confindustria ha sempre cercato di mettere all'attenzione del paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PRIORITÀ

06901

06901

### Il fronte investimenti

Tra i temi prioritari, su cui il presidente di Confindustria Bonomi sollecita da tempo una risposta, c'è la necessità di uno stimolo forte agli investimenti finalizzati ad agganciare le transizioni green e digitale. E una spinta decisa su questo fronte potrebbe e dovrebbe arrivare, secondo il numero uno di Viale dell'Astronomia, dall'attuazione del Recovery Plan.

### Il divario con i competitor

Bonomi ha evidenziato ieri anche il divario con cui le imprese devono misurarsi rispetto al confronto con i competitor: tra gli elementi, cui devono far fronte, figurano anche l'aumento dei tassi e il costo del credito.



**CARLO BONOMI**  
È presidente di Confindustria



### GELSOMINA VIGLIOTTI (BEI)

«Occorre incentivare gli investimenti in digitale e transizione green. Solo spostando la frontiera tecnologica, si può supportare una crescita duratura»



### PIER CARLO PADOAN (UNICREDIT)

«La politica monetaria non basta a gestire fase così difficile. Di fronte a crisi dalle molteplici cause serve risposta di policy con strumenti multipli».